

MAGGIO DI
GENOVEFFA DI BRAMANTE

Secondo la versione rielaborata da Luigi Casotti e adottata dai
Maggianti di Gorfigliano (Lu)

PERSONAGGI

GENOVEFFA DI BRAMENTE

CONTE SIFRIGIDO

GOLFO, fattore

BERTA

SCUDIERO

DRAPPO

RONTE

FERDINANDO

ERMINIO

RINALDO

ERNESTO

BAMBINO

CERVA

PAGGIO

1

(ottava)

Sian pronti i vostri cuori alla tristezza
all'ira giusta che la mente umana,
come una corda tesa che si spezza,
sente per Golo, creatura insana.
E alfine vi rallegri la purezza
d'una vicenda antica, triste e arcana.
La storia inizia; eccovi i cantori!
Battiamogli le mani o miei signori.

In scena il Conte Sigfrido e Genoveffa, liberi e sereni

2

GENOVEFFA

Caro sposo, tu rammenti
ch'ero solita in bramante
visitar l'anime sante...
sono nobili sentimenti.

CONTE

3

GENOVEFFA

Voglio anch'io con te venire
e il Signore ringraziare
per l'amor che ci sa dare.
mi rallegra assai il tuo dire.

s'incamminano

suona la tromba

4

CONTE

Quale mai tromba infernale
rimbombar ovunque sento?
Partir, sul momento: **DEVI**
questo è l'ordine reale.

arriva lo scudiero

SCUDIERO

Consegna un foglio

5

CONTE

Va! Prepara i guarnimenti
per la guerra. o fida sposa!
oh che nuova dolorosa!
partir devo.
oh che tormenti!

legge il foglio

GENOVEFFA

CONTE

GENOVEFFA

6

CONTE

Fido Golo, resterai
castellan del mio castello.
sempre cura avrò di quello
quando qui più non sarai.

entra Golo

GOLO

s'inchina

Entra Genoveffa con le armi e molto triste

7

GENOVEFFA

Ecco sposo l'armatura
e la spada rilucente.
partir devo prontamente
dei nemici alla cattura.

CONTE

esce Golo

8

Per me prega il sommo Dio
che mi dia pronta vittoria;
abbia ognun di me memoria.

GENOVEFFA
CONTE

Addio sposo.
Sposa addio.

via il Conte

9

GENOVEFFA (arietta)

Lui va gagliardo e fiero
verso oscuro destino,
ma là, oltre il confino
che cosa gli accadrà?

Quasi in ginocchio, Golo molto appassionato

10

GOLO

Non ti preme tanto affanno
o mia nobile signora
il mio cuor t'ama e t'adora,
non temer da me l'inganno.

Genoveffa, prima sorpresa poi indignata

11

GENOVEFFA

Come osi tu, fattore,
di mostrarti tanto audace,
quasi come uccel rapace
or che è fuori il mio signore?

12

GOLO

Io per voi sento nel cuore
un acuto e fiero dardo;
io per voi sospiro ed ardo
giorno e notte: a tutte le ore.

13

GENOVEFFA

Il tuo dir non mi spaventa,
Golo iniquo e traditore;
ciò che disse il tuo signore
nel partir, pensa e rammenta.

14

GOLO

Piangerai per il tuo dire
come un'anima pentita.
anche a costo della vita
saran vane le tue ire

GENOVEFFA

Genoveffa prende penna e carta e scrive

15

GENOVEFFA

Scriverò questo messaggio
e che sappia il mio signore
cosa il perfido fattore
vuol sfruttare a suo vantaggio

Entra Drappo e Genoveffa gli da la lettera

GENOVEFFA
16
Drappo, servo ~~servo~~ mio sincero,
porta questa a Sigfrido;
ch'egli sappia quant'è infido
il fattor del suo maniero.

DRAPPO
17
Io so ben ~~quel~~ quel che v'accora,
quel che vuole l'esempio Golo
or che si ritrova solo
co' una nobile signora.

Golo spia
esce Genoveffa

Golo gli prende la lettera l'uccide e fugge

GOLO
18
Tu da qui via non andrai
e lo scritto andrà bruciato
tu sei bello e condannato
e svenato morirai

entrano Genoveffa, Ronte e Rinaldo, richiamati dal frastuono

GENOVEFFA
19
Empio fatto è qui accaduto
il mio servo a terra langue
tutto immerso nel suo sangue
Dio del ciel porgimi aiuto

Tutti vicini al corpo di Drappo

RONTE
RINALDO
20
Ai miei occhi credo a stento
Drappo era un buon soldato
chi sarà lo scellerato
che l'ha ucciso a tradimento

entra Golo e punta il dito contro Genoveffa

GOLO
21
Empia donna ingannatrice
hai il tuo servo assassinato
perchè a te non s'è piegato
sarai presto un'infelice.

GOLO (arietta)
22
Donna come fuscello
da me sarai spezzata
uccisa e abbandonata
io ti farò trovar.

Rinaldo al cenno di Golo la incatena

23

GOLO

Là fra i lacci e le catene
dentro il carcere più scuro
che circonda l'alto muro
soffrir devi assai le pene.

Golo prende la penna e un foglio e scrive

24

RONTE

Vieni qua mio servo Ronte.
che comanda Golo amato?
questo foglio ben serrato
portar devi in mano al conte.

GOLO

Genoveffa canta da dentro la prigione

25

GENOVEFFA

Che mi giova a me esser nata
figlia del Conte Bramante
e del conte sposa amante?
resto in carcere serrata.

26

GENOVEFFA

Quel che più mi dà tormento,
devo presto partorire,
dal dolor dovrò morire.
chi mi assiste in quel momento?

27

GENOVEFFA
(arietta)

Con un bimbo in seno
mi trovo incatenata,
sola ed abbandonata;
che ne sarà di me?

BAMBINO IN SENO

Ronte arriva dal Conte Sigfrido

28

RONTE

Mio signor, con gran premura
da te Golo m'ha mandato
ed un plico ben serrato
m'affidò con molta cura.

Il conte è molto contento e ansioso

29

CONTE

E' gran tempo anch'io
le notizie di mia sposa;
qualche nuova deliziosa
nel mio cuor ho sempre bramato.

30

CONTE

Servo mio leggi pur forte
ciò che scrisse il mio fattore
si rallegra oggi il mio cuore
se sta ben la mia consorte.

31

RONTE

non ho cuor o nobil Conte
senza indugio leggi il foglio
che io tutto saper voglio.
s'è gelata la mia fronte.

CONTE

RONTE

Ronte apre la lettera e legge

32

RONTE

Caro conte, la tua sposa
fa una vita concubina:
dalla sera alla mattina
fa una vita scandalosa.

33

RONTE

Vuol con tutti vagheggiare,
più non pensa al suo consorte.
grida ognuno: "è rea di morte!" X
tu decidi cosa fare.

34

RONTE

Il tuo servo tanto amato
non la volle acconsentire
è perciò lo fè morire
nella camera svenato.

Il conte quasi impazzito, furibondo e prostrato nello stesso tempo

35

CONTE

Taci pur, più non parlare
che non posso più sentire.
oh tremende e sorde ire X
che mi fanno soffocare!

36

CONTE

Empia donna ingannatrice!
con vergogna e disonore
ricompensi un grande amore!
sopportar a me non lice.

37

CONTE

La risposta con urgenza
tosto a Golo porterai;
questo solo gli dirai:
che eseguisca la sentenza.

fuor

Genoveffa canta dalla dalla prigione, col bambino

38

GENOVEFFA

Figlio sei venuto al mondo
già segnato dal destino.
sfortunato mio bambino,
nato in carcere profondo.

39

GENOVEFFA

Ma se almen fosse bastante
di poterti alimentare!
neppur questo posso fare
per cagion di quel furfante.

entrano Golo, Ronte e Ferdinando

40

RONTE
GOLO
RONTE
GOLO

Golo hai vinto e puoi far festa.
cosa disse sua Eccellenza?
che tu esegua la sentenza.
L / farò tagliar la testa.

41

GOLO

Dunque tutti udito avete
quanto il conte ha decretato;
io eseguo il suo mandato, X
testimoni voi sarete.

42

GOLO

Or tu Ronte e Ferdinando,
questa notte in vie segrete
la contessa condurrete.
eseguimo il tuo comando.

RONTE e FERDINANDO

43

GOLO

Là nei boschi più spettrali,
lei col figlio ammazzerete.
fido Golo non temete
che saremo puntuali.

RONTE e FERDINANDO

Berta ascolta di nascosto

44

GOLO

Gli occhi suoi pallidi e spenti
voi dovete a me portare
lo faren non dubitare
saren sordi ai suoi lamenti.

RONTE e FERDINANDO

Escono Tu.

entra Berta e va verso la prigione

45

BERTA

Quali orribili sventure
cosa mai devo sentire
la contessa ha da morire
per ignobile congiura.

Genoveffa un pò spaventata

46

GENOVEFFA

Chi sei tu che così sola
vieni a farmi compagnia
Berta son signora mia
del custode la figliola.

BERTA

BERTA

47

Qual terribile notizia
mia contessa, siate forte
condannata v'hanno a morte
con malanimo e malizia.

GENOVEFFA

48

E chi è tanto crudele
che la morte mi vuol dare
tu mi devi palesare,
se tu sei donna fedele.

BERTA

49

Dio del cielo e del creato!
Sigfrido vi rifiuta,
perché Golo volpe astuta,
l'ha confuso ed ingannato.

BERTA

50

Anche il povero bambino
là con voi dovrà morire,
dal fattore intesi dire,
prima che venga il mattino.

GENOVEFFA

51

Ed allora immantinente
scriverò nel testamento
il mio intimo tormento,
perché io sono innocente.

Prende una penna d'oca e scrive: Berta si allontana un po' e canta

BERTA

(arietta)

52

Mio Dio, tu puoi salvare
due poveri innocenti,
travolti dagli eventi
e dalle falsità.

GENOVEFFA

53

Questa tu conserverai,
la terrai serrata e forte;
quando torna il mio consorte,
a lui solo la darai.

Genoveffa dà una collana e un anello a Berta

GENOVEFFA

54

Tu fedele mi sei stata
e ti vo' ricompensare,
questo vezzo ti vo' dare,
perché sono a te obbligata.

BERTA

55

Non vi voglio abbandonare,
starò qui con voi in attesa.
va che ormai la sera è scesa;
torna a casa e non tardare.

GENOVEFFA

la spinge lentamente: Berta parte piangendo

GENOVEFFA (arietta)

56

Madre del ciel regina,
vi prego sul mio ciglio,
la madre con il figlio
di non abbandonar.

entrano Ronte e Ferdinando con un cane

FERDINANDO

57

Sta su in piedi nel momento,
prendi il figlio e segui noi.
son finiti i giorni tuoi,
finirà ogni tormento.

RONTE

fanno alzare Genoveffa e s'incamminano

FERDINANDO

58

Questo è il bosco destinato;
qui dobbiamo ora ammazzarti,
e se vuoi inginocchiarti,
prega il Dio che t'ha creato.

Genoveffa si mette in ginocchio

RONTE con una benda in mano

59

Prima il figlio sarà ucciso,
e perciò or ti bendiamo. ✕
ma siccome umani siamo
puoi guardarlo ancora in viso

FERDINANDO

Genoveffa tiene il bambino stretto e lo accarezza

GENOVEFFA

60

Tutto il tempo di mia vita
io vi giuro di restare ✕
qua tra i boschi ad abitare,
come femmina smarrita.

GENOVEFFA

61

Voi già tutti lo sapete
che a morir vado innocente,
accusata falsamente:
forse un dì vi pentirete.

FERDINANDO

62

Qui non valgono i lamenti,
né del tuo caro figliolo;
comandati sian da Golo,
dobbian essere obbedienti.

GENOVEFFA

63

Ora il ciel rimirate,
non vedete che la luna
verso voi si mostra bruna
nel veder quello che fate?

Ronte e Ferdinando si guardano commossi

RONTE

(ottava)

64

Noi siamo due strumenti scellerati,
guarda nel ciel e vedi che la luna
dall'alto, con rancor, par che ci guati:
èra lucente ed or diventa bruna.
non seguirò più che ha condannati
questi innocenti senza colpa alcuna.
non eseguiamo il turpe e vil comando,
gettian la spada a terra o Ferdinando!

Getta la spada

FERDINANDO

65

Peccatrice od innocente,
quel che il conte ha sentenziato
a eseguir son obbligato.
S'è oscurata la tua mente?

RONTE

RONTE

S'è oscurata la tua mente?

RONTE

66

Ma non esser vile e sordo
il tuo cane ammazzeremo
e i suoi occhi porteremo
a quel perfido balordo.

FERDINANDO

(ottava)

67

O Ronte il tuo dire m'ha contagiato,
vedo le cose chiare all'improvviso.
guarda quel pargoletto appena nato
che volge a noi carnefici un sorriso.
vada all'inferno Golo empio e spietato,
dal cuore duro e di rancor intriso.
e voi signora, Iddio vi benedica,
vi renda forte e pronta alla fatica.

GENOVEFFA

Vi prometto e ve lo giuro
sull'onor della mia fede
di non volgere più piede
per uscir dal bosco oscuro.

Genoveffa esce col bambino; Ronte e Ferdinando uccidono il cane. Arrivano da Golo Ronte e Ferdinando e gli fanno vedere gli occhi

RONTE

Ritorniamo in tua presenza:
fatto è ciò che ci dicesti.
vedì, gli occhi sono questi.
eseguita è la sentenza.

FERDINANDO

Golo spaventato nel vedere gli occhi, si copre il viso

GOLO

Via! Toglieteli davanti
e più d'occhi non parlate.
altro impegno voi trovate
nei paesi più distanti.

li scaccia

FERDINANDO

Che ne dici, amico mio,
di quell'empio traditore?
tutto è pieno di furore
per l'oltraggio fatto a Dio.

si incamminano

RONTE

FERDINANDO

In Bramante s'ha d'andare,
vestiren da pellegrini.
presto fuori dai confini
ce ne andren senza tardare.

Escono

RONTE

GENOVEFFA

Ciel che vedo! in quello scoglio
una grotta assai incavata;
per me forse è destinata
e la dentro entrare voglio.

Ci vuole una capra e farla apparire lì vicino alla grotta

GENOVEFFA

Chi sei tu che là ti muovi
tra le frasche e la penombra?
una cerva quasi sembra
quella che esce ora dai rovi.

GENOVEFFA

75

Tu mi sembri mansueta
come un nobile agnellino,
se allattassi il mio bambino
mi faresti cosa lieta.

Conte, Scudiero, Erminio. Il Conte è ferito

CONTE

76

O miei cari servitori,
da due spade son trafitto
e due volte son sconfitto,
sia nell'anima che fuori.

CONTE

77

Ripensando a mia consorte
non ho pace ne riposo,
e il viver doloroso X
è peggiore della morte.

ERMINIO

78

Bando alla malinconia!
si dia pace e tutto scordi,
questi lugubri ricordi X
trasformiamo in allegria.

entra lo scudiero

SCUDIERO

79

Io sentii la nuova triste
della ~~grave ferita~~ TUA GRAVE FERITA
e temei per la tua vita.
Il mio cuor ~~non~~ resiste. PIÙ NON RESISTE

CONTE

CONTE

80

Il mio mal non mi spaventa,
altra pena mi addolora
per la sposa traditora:
quello sì che mi tormenta.

SCUDIERO

CONTE

SCUDIERO

81

Chi fu mai? Parla sincero.
a morir la condannai.
ma accertato almeno avrai
se l'accusa era nel vero.

CONTE

CONTE

82

Si copri di dionore,
si saziò di infami voglie.
mi fu indegna come moglie:
così scrisse il mio fattore.

83

SCUDIERO convinto

Io scommetto la mia vita
che tua sposa era innocente,
accusata falsamente
e da Golo fu tradita.

Incattivito contro Golo

84

SCUDIERO

Golo è malvagio e vile,
triste, infame scellerato;
di sedurla avrà tentato:
ciò rientra nel suo stile.

85

CONTE disperato

Certo feci triste cosa
a spedir quella sentenza.
ed allor usa clemenza,
salvar devi la tua sposa.

SCUDIERO

entra Erminio

86

CONTE

Va Erminio, e prendi il volo
il cavallo più potente
e poi via velocemente
per fermare l'empio Golo.

Erminio esce di corsa

87

CONTE

(arietta)

Ferito ed infermo sono
ed il terror m'assale
se penso a tutto il male
che ho provocato ormai.

Erminio arriva da Golo

88

ERMINIO

Sigfrido m'ha mandato
per saper se la consorte
è già stata messa a morte.
feci quel che m'ha ordinato.

GOLO

Erminio via e torna dal conte

ERMINIO
CONTE
ERMINIO
CONTE

Conte a te faccio ritorno.
qual novella mi hai portato?
nuova ria.
me sfortunato!

CONTE

Senza pace notte e giorno.

90

CONTE

Che ti disse il mio fattore
della mia cara consorte?
la mandò tosto alla morte
con gran pene e gran dolore.

ERMINIO

91

CONTE

Me infelice e sfortunato!
che mai feci in quel momento!
più per me non v'è contento:
sono iniquo e disperato.

92

ERMINIO inferocito

Tutti qui dobbian giurare
che al castello torneremo
e il fattore scanneremo.
via partenza senza tardare.

CONTE

via Conte ed Erminio

Genoveffa, col bambino già grandicello, passeggiano e raccolgono fiori; portano anche la capra

93

GENOVEFFA

E' venuta primavera,
sian tornati a passeggiare,
boschi e prati a rimirare
fino a che non venga sera.

94

BAMBINO
indica i fiori

madre mia, che cosa è quella
che io vedo verdeggiare?
e quell'altra rosseggiare,
che non so qual sia più bella?

95

GENOVEFFA

Ti dimostra questo fiore
che all'astate sian vicini;
erba, piante e biancospini
sono un dono del signore.

96

BAMBINO rivolto in alto

Cara madre, cosa sento?
dolci canti sopraffini...
Sono vispi cardellini
che svolazzano nel vento.

GENOVEFFA

97

BAMBINO
GENOVEFFA

Dove andranno poi a dormire?
cosa fanno per campare?
bevon gocce d'acque chiare,
tutto qui li può nutrire.



98

GENOVEFFA

Alla grotta ritorniamo
che a ponte il sol declina
e la notte s'avvicina.

BAMBINO
ritornano alla grotta

Certo mamma presto andiamo!

Conte e Erminio; entra Scudiero

99

SCUDIERO
CONTE

Conte, son ritornato:
nostra è stata la vittoria.
questo è giorno di gran gloria
e mi sento il cuor rinato.

100

CONTE

Or di qui dobbian partire.
prendi su tutte le scorte,
che arrivar dobbiamo a corte
senza trombe, all'imbrunire.

Erminio prepara i bagagli

101

SCUDIERO e ERMINIO

Comprendiamo il tuo disegno:
come un falco vuoi piombare
sulla preda da scannare.
contener non so lo sdegno.

CONTE
escono

Rinaldo e Golo

102

RINALDO
perplesso

Mi fa molto sospettare
che più il Conte non ritorni;
passan lieti mesi e giorni
e non so cosa pensare.

103

GOLO

con orgoglio

Morto lui, padron son io
del castello e dei suoi beni,
delle madrie dei terreni
il comando sarà mio.

GOLO

via Rinaldo e Golo

104

Tu mio servo inviterai
cantatrici e suonatori,
poi gran dame e gran signori ✕
qui stasera condurrai.

Pronti Conte, Scudiero, Erminio

SCUDIERO

ERMINIO

105

Vedo tutto illuminato:
nel palazzo c'è gran festa.
poca strada ormai ci resta,
sian vicini allo steccato.

CONTE

106

Alla tromba dai gran fiato,
mio devoto trombettiere,
perché ognun possa sapere
che io sono tornato.

Erminio suona la tromba

GOLO

RINALDO entra di corsa

107

Mi si addrizza il crine in fronte
nel sentir la tromba suonare.
chi sarà che vuole entrare?
sor fattore! Il Conte! Il Conte!

GOLO

108

Mio signore ben tornato!
mi rallegro, lei sta bene.
non si affligga in tante pene
e non pensi più al passato.

CONTE

109

Io qui solo vò restare
per dar sfogo alle mie pene,
alla stanza del mio bene ✕
andar a visitare.

CONTE
via Golo

110

Or le chiave mi darai
d'ogni porta e d'ogni stanza.
di te seppi già abbastanza
e anche il resto mi dirai.

Entra Berta

BERTA

111

Mio signore, una parola
tu da me devi ascoltare.
chi sei tu che vuoi parlare?
del custode la figliola.

CONTE
BERTA

BERTA

112

Genoveffa era legata
nella torre del castello;
mi donò questo suo anello
e una lettera serrata.

fa vedere l'anello e consegna la lettera

CONTE
Comincia a leggere

113

Ti ringrazio, Berta amata!
parti pur, non dubitare.
poi da me devi tornare
che sarai ricompensa.

SCUDIRO

114

Io sbiancar ti vedo in volto;
conte mio, che cosa accade?
il terror tutto m'invade,
Dio del ciel quanto fui stolto.

CONTE

Legge

CONTE (arietta)

115

Dal ~~carcer~~ ^{PARCELA} dove sono rinserrata
una lettera scrivo o mio consorte,
di lacrime e sudor tutta bagnata
e ormai vicina sono ad aspra morte.
Il dì che ti verrà rappresentata
conoscerai le frodi iniquie e torte,
mentre accusata a torto e falsamente,
come Cristo a morir vado innocente.

Getta la lettera a terra disperato

Scudiero raccoglie la lettera e continua

SCUDIERO (ottava)

116

Conoscerai l'inganno e il traditore,
la pura fè che sempre ti serbai.
pensai che sempre a me portassi amore
e che ti fui fedele lo saprai.
tu non sei reo di morte, anzi di cuore
io a te pria di ~~morir~~ ti perdonai,
che dal eterno Iddio io te l'imploro.

TI CHIESI A DIO PERDON
O MIO TESORO
CHE DALL'ETERNO IDDIO IO TE R

SCUDIERO (ottava)

117

e lei che ti darà questo mio foglio,
dagli la ricompensa giusta e degna.
agli altri ancor perdonerai, io voglio
ché ombra di vendetta in me non regna.
mentre io salirò all'eterno soglio,
portando in man di fè ed alta insegna,
unitamente a me col figlio mio
noi pregheren per te l'eterno Iddio.

Il Conte si riscuote: è inferocito

CONTE

118

Dove è andata la mia spada?
vò che muoia il traditore.
l'empio Golo traditore
vò che tosto a morte vada.

Cerca la spada come impazzito

SCUDIERO

tattiene il conte

119

si contegna, conte amato,
e sospenda il furore!
non si uccide il traditore
pria d'averlo esaminato.

CONTE

120

sia l'infame incatenato
e portato a me davanti,
per accrescere i suoi pianti
qui confermi il suo peccato.

Golo tenta di scappare

GOLO

ERMINIO

ERNESTO

121

Già che qui sono arrivato,
vò partire immantinete
non andrai delinquente!
in qual posto sventurato?

ERMINIO

lo incatenano

GOLO

122

Vieni Golo iniquo e finto,
che per te non v'è più bene.
porgi il braccio alle catene
io seguò, sono vinto.

CONTE

123

Dimmi, ho Golo sventurato,
che ti fece mia consorte
che per te mandai a morte
con il figlio tanto amato?

124

CONTE

ti raccolsi poverello,
ti portai nel mio castello;
e tu, Golo scellerato,
mi hai sì ben ricompensato.

125

GOLO

O mio benefattor è tutto vero:
ella giammai commise alcun peccato,
io preparai il delitto atroce e nero,
l'infame intrigo, turpe e scellerato.
l'amor che avèò per lei era sincero,
ma come traditore fui scacciato:
la scongiurai più volte, sempre invano,
quasi accettato dal mio amore insano.

126

CONTE

Nella tenebra più scura,
dove visse la mia sposa,
questa belva sia rinchiusa
e lì abbia sepoltura.

Golo viene portato via

127

CONTE

tutto è finito ormai,
qual vita sventurata
m'attende! O mia adorata
il ciel prega per me.

via

128

GENOVEFFA

io mi sento oggi assalita
da una febbre repentina
che purtroppo m'avvicina
a fin della mia vita.

Acc

129

BAMBINO

non ho mai sentito dire il morire cosa sia.
su! spiegate o madre mia!
dite fatemi capire.

130

GENOVEFFA

(ottava)

Io sarò presa da sonno profondo
e più parole mie non sentirai,
perché la mamma andrà mondo
e tu nel bosco solo resterai.
allora nella selva, fino in fondo,
veloce come il vento correrai:
vedrai sulla collina un gran castello,
ebbene il padre tuo abita in quello.

131

BAMBINO

Madre, dimmi perché mai
lui ci tien nella foresta.
GENOVEFFA capirai, ma or prendi questa
e a tuo padre la darai. ✂

Lei consegna una collana

Entrano Erminio, Ernesto

132

ERMINIO

Da quel giorno ch'è tornato,
Sigfrido è nel tormento;
ogni ardore in lui s'è spento
e sta sempre rinserrato.

S'avvicina al Conte che resta seduto

133

ERNESTO

cosa fa, caro signore,
così sempre sospirando?
ERMINIO ogni affare caccia in bando
e dai pace al tuo dolore.

ERMINIO

134

CONTE

Quegli infami esecutori
della mia triste sentenza,
vorrei avere qui in presenza.

ERMINIO e ERNESTO

Dal tuo regno son ~~fori~~ GIÀ FUORI

entra lo Scudiero

135

SCUDIERO

Conte, tu devi reagire.
preparian armi e cavalli,
poi per boschi, monti e valli
a cacciar devi venire.

Conte si alza

136

CONTE

E che sia! Ma vado avanti:
voi prendete altro sentiero.

ERMINIO e ERNESTO

e va ben! Con lo Scudiero
noi da te staren distanti.

SCUDIERO
Si separano

137

se in pericolo di vita
si trovasse in qualche lato,
alla tromba dia pur fiato
che verremo or darle aita.

Il Conte vicino alla grotta di Genoveffa vede la cerva

CONTE

138

una cerva in quello scoglio
a me sembra di vedere,
di seguirla è mio volere
perché catturar la voglio.

Vede una figura piegata ha paura

CONTE

139

ciel che vedo! Là, chi sei
nella grotta tanto scura?
se tu sei una creatura,
vien davanti agli occhi miei.

Genoveffa riconosce la voce del conte

GENOVEFFA

140

io sono Genoveffa
e tu sei Sigfrido,
quasi guarita io grido
la mia felicità.

Il Conte, spaventato, fa un balzo indietro

CONTE

141

Tu lo spirito sarai
della mia infelice sposa
che a una morte vergognosa,
innocente la mandai.

Guarda in terra

CONTE

142

Avrò forse calpestato
con i piedi quel terreno
dove il sangue del mio seno
dagli sbirri fu versato?

GENOVEFFA

143
sono io, non dubitare,
dai carnefici salvata

Il Conte la tocca con la mano...

CONTE

la tua man non è gelata,
la paura in me scompare.

CONTE

si abbracciano

144
vieni a me ho mia regina
ch'io ti stringa sul mio seno.

GENOVEFFA

dalla gioia vengo meno,
grazie o Madre mia divina.

Entra il bambino con un cesto di provviste

BAMBINO

145
Madre mia, fatevi forte,
ma chi è quel gran signore?
È lui forse il traditore
che volea darci la morte?

GENOVEFFA

abbraccia il conte

146
è tuo padre, o mio bambino.
va e stringiti al suo cuore.
non aver di lui timore
che riuniti ci ha il destino.

Entra cerva

CONTE

il Conte l'accarezza

GENOVEFFA

147
ho rincorsa ed inseguita
quella cerva mansueta.
a noi latte dava quieta
ed a lei dobbiam la vita

CONTE

succa la tromba

148
la mia tromba vò suonare
per chiamare i servitori:
cavalieri e cacciatori,
devon presto qui arrivare.

BAMBINO

GENOVEFFA

149
cos'è mai questo rumore
che si leva e che rimbomba?
quel è il suono della tromba
del tuo caro genitore.

Arrivano Erminio, Scudiero, Ernesto

ERMINIO
ERNESTO
SCUDIERO

150
fermi tutti! Che grande mai vedo?
è una donna con il bambino,
cò una cerva a lor vicino. f
hai miei occhi più non credo.

CONTE
si abbracciano tutti

151
qua miei nobili soldati,
qua venite ed esultate
che le trame scellerate
i miei cari han risparmiati.

GENOVEFFA

152
per voler del sommo Dio
son vissuta in queste selve,
risparmiata dalle belve,
con l'amato figlio mio.

CONTE e GENOVEFFA
al figlio

153
orsù all'antica chiesa
insieme andar potremo,
là ti batteizzeremo
frutto del nostro amor.

TUTTI

154
la storia qui si chiude e noi cantori
vi dedichiamo l'ultima canzone;
non siamo certamente grandi attori
che della scena fanno professione.
noi crederemo sempre a quei valori
che solo e sempre detta la ragione. f
Golo, lo scellerato e gran furfante,
non vinse Genoveffa di Bramante.

QUARTINE 124